

L'ECONOMIA FIORENTINA

Quadro sintetico di fine anno

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio di Firenze

Dicembre 2016

Contenuta espansione dell'economia fiorentina in un contesto esterno in corso di definizione

Il quadro macroeconomico locale

Il prossimo anno l'economia provinciale entrerebbe nel quarto anno di crescita, proseguendo la fase di moderata espansione che dovrebbe culminare nel 2017 in un incremento del valore aggiunto pari al +0,8% due decimi di punto in più nei confronti di una prima stima su come si è chiuso il 2016 (+0,6%). La ripresa iniziata dalla metà del 2014, favorita in quel periodo da un contesto internazionale maggiormente favorevole, nel 2015 ha perso slancio riguadagnando, tuttavia, gradualmente terreno nel corso del 2016 caratterizzandosi comunque per un passo contenuto anche per il prossimo anno, che risulta sostanzialmente allineato al dato regionale (+0,7%).

La componente maggiormente rilevante della domanda interna e rappresentata dalla spesa per consumi delle famiglie evidenzia un proseguimento della fase di crescita non proprio uniforme se consideriamo che dovrebbe chiudere il 2016 a valori costanti con un +1,3% (era +1,6% nel 2015) con una attenuazione della dinamica il prossimo anno (+0,8%). Tuttavia in quest'ultimo caso la stima a valori costanti terrebbe conto di un minor effetto delle politiche espansive di bilancio di una graduale ripresa dell'inflazione (+1,1%); quest'ultima potrebbe essere anche inferiore alle aspettative in quanto, non risentirebbe certo di pressioni salariali espresse in termini di costo del lavoro, ma dei primi rialzi dei prezzi delle materie prime sospinte dal recupero dei corsi petroliferi. Tuttavia, come abbiamo visto proprio per il 2016 le previsioni sull'inflazione sono molto volatili e con un ciclo internazionale ancora debole, i prezzi potrebbero salire in tono minore rispetto a quanto stimato: per questo se osserviamo i consumi a valori correnti si avrebbe un miglioramento del ciclo dei consumi (da +1,5% a +1,9%). Indubbiamente occorre pesare su una probabile decelerazione del potere d'acquisto e del ciclo dei consumi reali anche il rallentamento della dinamica della domanda di lavoro (+0,5% nel 2017) rispetto al netto recupero registrato nel 2015 (+1,4%); chiaramente l'andamento in decelerazione dell'input di lavoro risentirebbe dei contraccolpi dipendenti dalla fine degli incentivi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, orientandosi verso una fase di assestamento del livello maggiormente compatibile con un equilibrio di medio termine.

Il mercato del lavoro è in fase di assestamento, dopo la forte crescita delle assunzioni di lavoro dipendente rilevata alla fine dell'anno precedente, per effetto delle agevolazioni relative ai nuovi contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti: nei primi due trimestri abbiamo assistito ad una prevedibile diminuzione degli avviamenti totali (quasi ed esclusivamente a tempo indeterminato); tuttavia l'effetto sullo stock di occupati dovrebbe essere positivo e ci vorrà ancora del tempo per poter esprimere una valutazione corretta, considerando anche la lentezza con cui vengono trasmessi gli effetti sul riassorbimento della disoccupazione.

La dinamica del commercio internazionale ha retto abbastanza bene fino al 2016 evidenziando un minimo rallentamento (da 7,6% a 6,8% in termini reali): tuttavia il prossimo anno le difficoltà di consolidamento della debole crescita locale sarebbero quasi interamente imputabili al mancato traino esercitato dall'export che mostrerebbe una debole diminuzione (-0,6% la stima calcolata su valori reali). Su questa ipotesi peserebbe uno scenario internazionale sempre offuscato da un velo di incertezza che tende a persistere, che in parte risente sia dell'effetto Brexit e sia della probabile chiusura della nuova amministrazione statunitense rispetto ai trattati internazionali; occorre considerare che il commercio globale dovrebbe evidenziare alla fine del 2016 una crescita piuttosto modesta, essendosi caratterizzato per una minor reattività strutturale nei confronti del ciclo a partire dal periodo post crisi del 2008.

Inoltre l'indebolimento del commercio globale, in parte di natura strutturale, risente dell'interazione di più fattori come la tendenza, soprattutto rilevata per le economie emergenti

(ed anche per l'Area Euro allo stato attuale), a focalizzarsi sullo sviluppo e sul ripristino della domanda interna attivando un profilo di sviluppo più bilanciato e sostenibile. Si rileva anche il peso di un ritmo più lento riguardante l'ottimizzazione dei processi produttivi attraverso catene di approvvigionamento globali che hanno portato ad una ridefinizione dei confini delle catene del valore articolate su scala internazionale, con una contrazione del grado di dilatazione, portando avanti la tendenza a riportare nei paesi d'origine le fasi prima delocalizzate. Senza poi dimenticare l'aumento delle misure commerciali restrittive, che sono in grado di spiegare la frenata del commercio globale più di quanto non risulti dalla caduta dei prezzi delle materie prime: un recente lavoro¹ illustra come nell'ultimo anno l'aumento delle misure protezionistiche abbia influito in misura rilevante e ne hanno risentito proprio i prodotti maggiormente interessati dal ripristino di misure protezionistiche (si veda il grafico riportato in fondo al paragrafo); sembrerebbero proprio i paesi del G20 ad aver messo in atto almeno l'80% delle iniziative protezionistiche, caratterizzate prevalentemente da sussidi di stato, tariffe alle importazioni, dazi, ma anche misure di "public procurement" ovvero la richiesta all'impresa estera per appalti pubblici (e non solo) di approvvigionarsi sul mercato nazionale.

Per quanto riguarda la dinamica del valore aggiunto per settore l'industria manifatturiera potrebbe migliorare nel 2017 (da +0,7% a +0,9%) insieme ad una tenuta delle attività terziarie (da +0,6% a +0,7%) e a insieme a segnali promettenti relativi al comparto costruzioni con un valore aggiunto in moderato recupero (da -0,1% a +0,9%) considerando anche il rafforzamento delle compravendite immobiliari (in particolare per immobili di tipo residenziale) come emerge dai dati di metà anno OMI-Agenzia delle entrate.

Indicatori macroeconomici caratteristici per la provincia di Firenze*

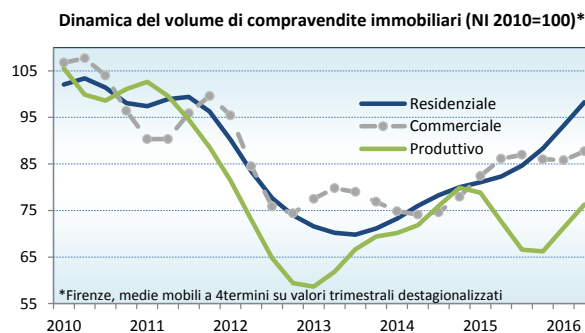
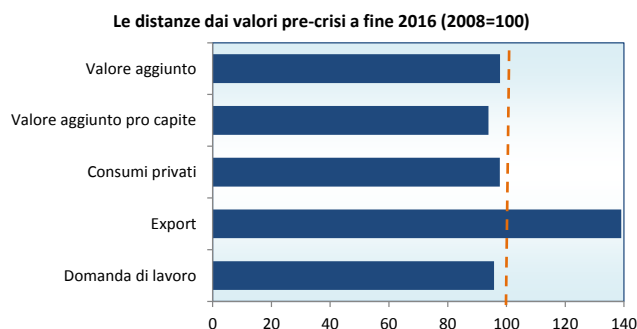
	2014	2015	2016	2017
Valore aggiunto	0,6	0,3	0,6	0,8
Deflatore del valore aggiunto	0,8	1,4	1,0	0,7
Consumi finali famiglie	0,5	1,6	1,3	0,8
Consumi finali a valori correnti	0,6	1,5	1,5	1,9
Deflatore consumi (Toscana)	0,1	-0,1	0,2	1,1
Reddito disponibile	-0,1	0,9	2,1	1,1
Export	5,1	7,6	6,8	-0,6
Import	7,9	11,9	8,8	2,6
Unità di lavoro	0,6	1,4	0,4	0,5
Produttività del lavoro	0,1	-1,1	0,3	0,2

*Valori concatenati anno di riferimento 2010 Variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Scenari per le economie locali

Quello che manca per poter riguadagnare i giusti spazi di crescita in ambito locale è il reale rafforzamento della propensione ad investire e un progressivo miglioramento dei consumi delle famiglie, dando spazio ad un solido recupero dell'attività economica per la nostra provincia, con una stabilizzazione del mercato del lavoro che potrebbe essere auspicabile e possibile, indipendentemente dalla riuscita definitiva del processo di riforma, insieme anche ad un corretto connubio tra politica fiscale (neutrale/espansiva) e politica monetaria (espansiva). Il punto critico è rappresentato dal fatto che se il lavoro continua a crescere (lato offerta) e l'economia si evolve con cautela, ciò segnalerebbe una discesa della produttività, in quanto nel medio termine la crescita dell'occupazione e quella del prodotto tendono a convergere. Il quadro più negativo sarebbe caratterizzato da una dinamica dell'occupazione che potrebbe rallentare (come sta già accadendo per gli avviamenti dal lato domanda di lavoro) insieme all'andamento della produzione, con ovvie conseguenze negative sulla domanda aggregata.

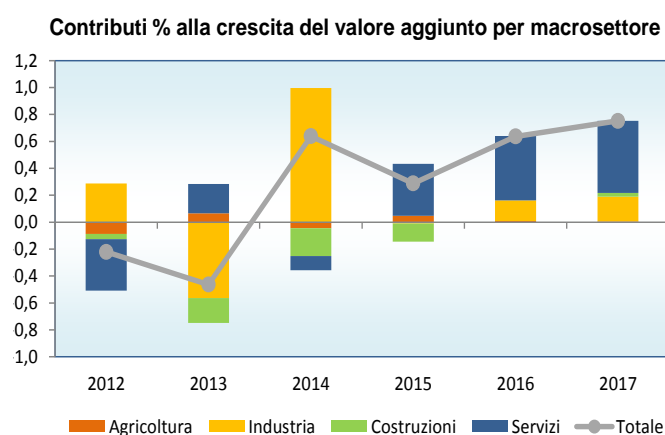
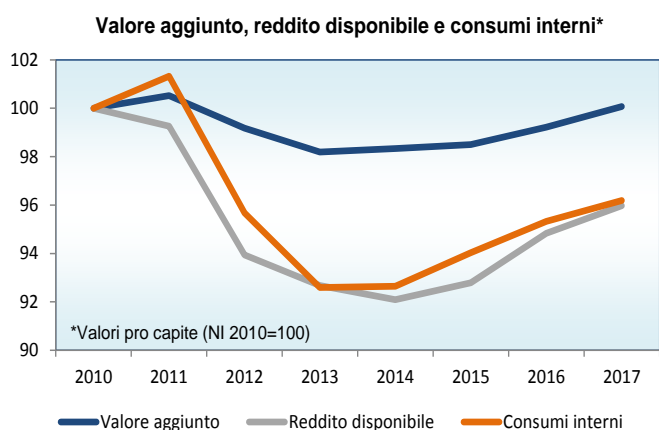
¹ Evenett S.J., Fritz J., *Global Trade Plateaus: The 19th Global Trade Alert Report*, CEPR Press, 2016.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia e OMI – Agenzia delle entrate

Occorre ripristinare la crescita di trend (e della produttività) che, come sappiamo, è alimentata principalmente da fattori d’offerta quali: miglioramenti nel campo dell’istruzione, della formazione e delle competenze dei lavoratori; innovazione tecnologica; aumento dello stock di macchine e attrezzature per lavoratore, nonché la sostituzione delle apparecchiature obsolete con nuove versioni adattate in base alla tecnologia più recente e produttiva. Chiaramente gli investimenti in beni strumentali, e in innovazione non sono forze elementari, ma derivano da scelte guidate da incentivi a titolo monetario e non solo. In un tale contesto gli investimenti pubblici diventerebbero cruciali: possono avere effetti potenti non solo moltiplicando domanda globale e occupazione, ma anche promuovendo la produttività privata attraverso utili infrastrutture. Se ben congegnati gli investimenti pubblici, oltre a sostenere domanda e produttività, nel medio periodo si autofinanziano.

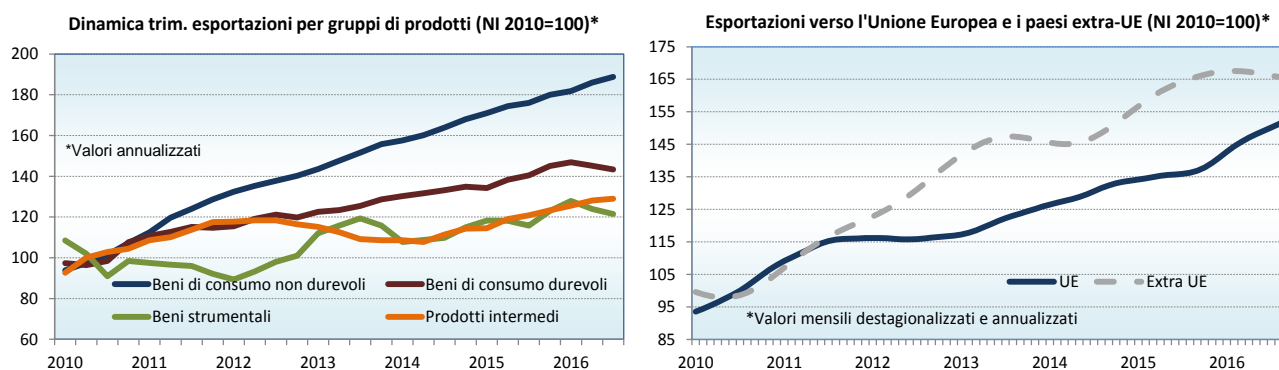
Ricerca e investimenti configurano per il “decisore pubblico” non solo un ruolo, ma anche un “dovere” d’intervento nell’economia che integra e, per certi aspetti, va oltre la correzione dei cosiddetti fallimenti del mercato, laddove per migliorare la qualità delle finanze pubbliche andrebbero attivate anche riallocazioni della spesa, favorendo gli investimenti. Ecco che diviene assai rilevante la produttività, alimentata dalle innovazioni, la quale assume importanza basilare nel promuovere e stimolare la domanda. Produttività e investimenti (soprattutto pubblici) rappresentano fattori per riuscire a colmare l’erosione delle “capacità” espansive dell’economia locale.



Interscambio commerciale con l'estero e presenze turistiche

Al terzo trimestre 2016 il valore esportato complessivo, calcolato in termini cumulati, corrisponde a un totale di 8 miliardi di euro correnti, derivando da una variazione tendenziale a valori correnti che decelera, passando dal +5,9% al +4,4%; rallenta anche il tasso di crescita tendenziale delle importazioni (da +3,7% a +1,3%) che raggiungono un valore di poco inferiore ai 4 miliardi di euro correnti. L'andamento delle esportazioni per settore nel corso del terzo trimestre evidenziando una situazione per certi aspetti simile a quanto rilevato nel precedente con un deterioramento del contributo dei beni strumentali e il mantenimento di un discreto apporto da parte dei beni di consumo non durevoli: per i beni strumentali variazione tendenziale passa da una moderazione del ritmo d'incremento rilevata nel precedente trimestre a una lieve contrazione (da +1,7% a -0,3%) mentre per i prodotti non durevoli il tasso di crescita decelera flebilmente (da +6,9% a +6,5%). Il raggruppamento dei beni durevoli peggiora il proprio andamento con una diminuzione, anche se contenuta (da +0,2% a -0,8%) mentre le esportazioni di prodotti intermedi mantengono sempre un tasso di crescita sostenuto anche se in via di rallentamento (da +7,9% a +6,3%).

La geografia dei mercati di esportazione evidenzia un aumento tendenziale dell'8,6% verso i mercati UE cui si accompagna una crescita più contenuta e pari al +1,6% delle vendite sulla direttrice extra-UE; piuttosto pronunciata la variazione delle vendite verso gli altri mercati europei non UE (+10,1%). Si registrano variazioni abbastanza rilevanti per Francia (+17,1%), Belgio (+13,7%), Regno Unito (+10,4%) e Grecia (+8,7%). Si mantengono su valori positivi, ma più contenuti, le vendite in Germania (+3,2%). Da segnalare in ambito europeo non UE la contrazione della Russia (-16,3%) e all'opposto il netto miglioramento del mercato svizzero (+14,2%). Al di fuori dell'Europa si mantengono su un ritmo di incremento abbastanza buono le esportazioni sul mercato statunitense (+5,3%).



Per quanto riguarda le presenze turistiche al terzo trimestre 2016 il dato cumulato identifica un livello complessivo pari a circa 11 milioni e 100 mila, in aumento del 2% rispetto allo stesso trimestre del 2015, crescita superiore rispetto agli arrivi che all'opposto evidenziano una perdita dell'1%; rimane stazionaria la permanenza media, così come espressa dal rapporto tra presenze e arrivi (2,87), dato all'interno del quale la parte italiana risulta avere una permanenza un po' più fugace rispetto agli stranieri (rispettivamente 2,66 e 2,95). Tuttavia per gli italiani le presenze evidenziano un buon incremento (+3,1%) arrivando ad un volume di poco inferiore ai 3 milioni; per i turisti stranieri le presenze sono cresciute con una minore intensità (+1,6%) raggiungendo comunque un valore di quasi 8 milioni e 500. Tra le provenienze straniere quelle più consistenti riguardano, in termini di quote di incidenza, Germania (8,6%), Francia (7,4%) e Regno Unito (7,2%) per l'abito europeo; al di fuori del continente le presenze riguardano principalmente Stati Uniti (15,1%), Cina (4,8%) e Giappone (3%). L'area comunale fiorentina intercetta la maggior parte delle presenze alberghiere ed extraalberghiere con una quota oscillante tra il 62,1% degli italiani e il 65,3% degli stranieri (valore medio: 64,5%).

La demografia d'impresa

Sono 109.839 le imprese registrate a fine Settembre e, di queste, 93.097 quelle attive, denotando così un incremento dello 0,6% per le registrate e dello 0,3% per le attive, dato quest'ultimo che sintetizza andamenti migliori per le aree urbana fiorentina (+0,7%) e del Mugello (+0,9%) e peggiori per Chianti (-0,9%) e area urbana empolesse (-0,7%).

Le imprese artigiane flettono dello 0,7% (29.609, da 29.829 del terzo trimestre 2015). Crescita in linea coi dati generali anche per le localizzazioni operative, attestate a fine Settembre a 118.666. Su base trimestrale la situazione appare assai stazionaria, con variazioni di scarsa entità.

Le imprese fiorentine (sedi e unità locali), occupano al proprio interno (tra dipendenti e indipendenti) 362.000 addetti, suddivisi tra sedi (279.835, il 77,1%) e unità locali (83.145, il 22,9%). La maggioranza assoluta degli addetti riferibili alle localizzazioni sono occupati in unità attive nel settore dei servizi: il commercio ne assorbe il 18,7%, alloggio e ristorazione il 10, mentre 1/3 afferisce agli altri servizi (che includono, tra gli altri, logistica, servizi alle imprese e alle persone). Il manifatturiero ne copre ¼, mentre è più contenuto il peso di costruzioni e agricoltura.

Alla fine del terzo trimestre le imprese giovanili attive sono 8.268 (in arretramento di 250 unità rispetto allo scorso anno, -3%), mentre crescono, sia pure in misura minore rispetto ai dati di Settembre 2015, le imprese femminili (20.269, +0,8%) e le imprese straniere (15.366, +3,6%, tasso di variazione in decelerazione rispetto al +5% di un anno fa).

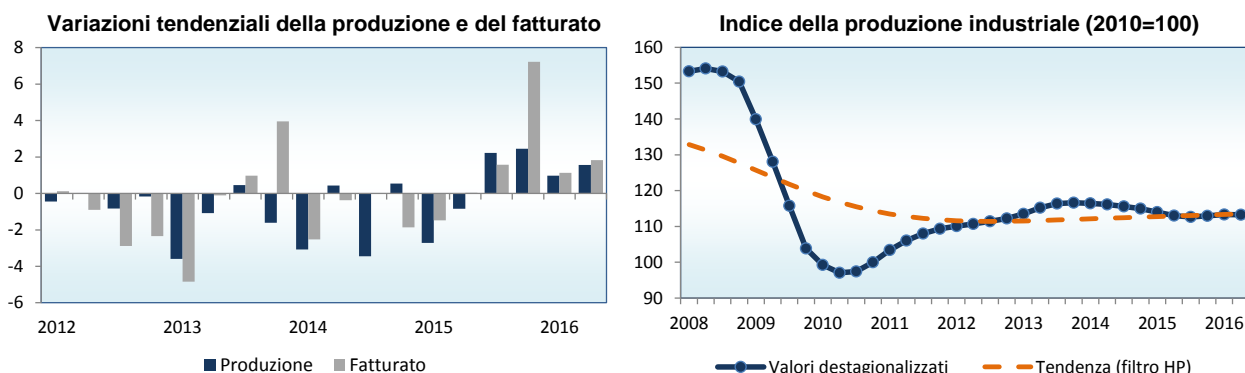
Le società di capitale si consolidano sopra quota 30.000 (27,6% sul totale delle sedi di imprese registrate), in crescita del 3% rispetto a Settembre 2015. Sono soprattutto società a responsabilità limitata (97%). Le società di persone passano, in un anno, da 23.296 a 23.048 (-1,1%), mentre restano stazionarie le imprese individuali (53.459) e il gruppo delle altre forme giuridiche (3.048, -0,4%).

Circa le imprese attive, cresce il numero delle unità attive dei servizi alle persone (+2,1%) e dei servizi alle imprese (+0,8%), cui si accompagnano quelli dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,8%, in decelerazione rispetto alla crescita maturata a metà anno). Stazionario il commercio, mentre frena ulteriormente il manifatturiero (-0,5 da -0,2 di metà anno). Viceversa cresce, rispetto al dato di consuntivo di metà anno, l'agricoltura (+0,8%), mentre le costruzioni riducono da -2,1 a -1,2 il gap rispetto all'anno precedente.

Imprese registrate: 109.839, di cui	Turnover complessivo trimestrale: 2.180 unità, di cui:	Localizzazioni: 137.447	Start-Up innovative: 141	Srl semplificate: 1.458
• Attive: 93.097 • Artigiane: 29.609	• Iscrizioni: 1.170 • Cessazioni: 1.010	• di cui attive: 118.666	• di cui operanti nei servizi: 115 (81,6%)	• di cui attive: 996

La produzione industriale

L'andamento tendenziale della produzione industriale nel secondo trimestre del 2016 tende di nuovo a migliorare (+1,6%) dopo un primo trimestre in cui era stata rilevata una dinamica, anno su anno, in moderata crescita (+1%) ma in via di attenuazione rispetto alla chiusura del 2015 (+2,4%). Nel corso del secondo trimestre si sono rafforzati i contributi provenienti dalla grande e dalla media impresa; per le imprese sotto i 50 addetti la produzione cresce molto lentamente. Migliora gradualmente il contributo dei settori di specializzazione. Torna a crescere anche il contributo della domanda estera sia in termini di nuovi ordini (+3%) che di fatturato (+2,7%). Piuttosto stagnante l'inflazione alla produzione (da +0,6% a +0,3%) e in fase di aumento il grado di utilizzo degli impianti (da 88% a 88,4%). Tuttavia le aspettative per il terzo trimestre risulterebbero cautamente positive (+0,6p.p.).



La domanda di lavoro in base al sistema informativo Excelsior

Le stime elaborate in base alla diciannovesima indagine Excelsior per la provincia di Firenze, mostrano come le assunzioni programmate di lavoratori dipendenti nel comparto privato extra-agricolo continuino a migliorare con un passaggio da 14mila e 310 a 15 e 210 entrate previste per il 2016, e un incremento di 900 unità in termini assoluti, per una variazione relativa del 6,3%; si tratta di un dato incrementale migliore della media regionale (+4,9%) e in linea rispetto a quello nazionale (+6,2%). La variazione positiva provinciale, tuttavia, appare in rallentamento se confrontata con la precedente annualità (+23,4%) considerando che l'aumento era fortemente sostenuto dall'effetto degli incentivi per le assunzioni con contratto a tutele crescenti; nel corso del 2016 è venuto meno a seguito del ridimensionamento degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato.

Tra le assunzioni non stagionali rallenta il recupero delle professioni ricercate ad alta specializzazione con una discesa della quota sul totale (da 24,1% a 19,6%) parallelamente aumenta tuttavia la richiesta di professioni medium skill (da 37,7% a 41,7%) insieme ad un aumento dell'ingresso programmato di laureati (da 17,2% a 18,8%). Si attenua la percentuale di figure professionali di difficile reperimento (da 12,3% a 10,8%). Nel corso del 2015 il 20% delle imprese ha realizzato corsi di formazione per il personale interno, mentre l'11,2% ha ospitato persone in tirocinio o stage (era 14,1% nel 2014); riguardo all'alternanza scuola lavoro la quota di imprese che hanno ospitato o prevedono di ospitare studenti nel 2016 è pari al 9% circa con la prevalenza delle attività terziarie (9,1%) e in particolare con riferimento al settore turistico (17,4%).

Le professioni ad alta specializzazione maggiormente richieste sono costituite da tre principali sottogruppi, specialisti in attività amministrative, finanziarie e commerciali (5,8%), tecnici in campo scientifico, ingegneristico e produttivo (3,6%) e specialisti in scienze umane sociali ed artistiche (2,2%). Da rilevare che solo due di queste tre si trovano tra le prime dieci posizioni. In termini generali la preferenza accordata dalle imprese alle assunzioni programmate per figura professionale riguarda professioni a media specializzazione come addetti commerciali qualificati (15,7%) e addetti alla ristorazione (7,4%) o personale di segreteria (7,9%); tuttavia prima di arrivare alla prima figura high skill più ricercata (specialisti in attività finanziarie) troviamo due figure a bassa specializzazione come gli addetti non qualificati al commercio e gli artigiani e operai addetti ai macchinari nell'ambito del sistema moda.

Graduatoria delle principali assunzioni non stagionali previste dalle imprese per gruppo professionale

Gruppo professionale	VA	Specializz di riferimento	Quota su gruppo	Quota su totale
Professioni qualificate nelle attività commerciali	1960	Medium-skill	37,7	15,7
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	1590	Low-skill	32,9	12,7
Impiegati alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio	990	Medium-skill	19,0	7,9
Artigiani e operai spec. ind. aliment.,legno,tessile,pelle,spettacolo	950	Low-skill	19,6	7,6
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	930	Medium-skill	17,9	7,4
Profess. tecniche in attività amministrative finanziarie e commerciali	730	High-skill	29,7	5,8
Artigiani e operai specializzati in industria estrattiva e in edilizia	690	Low-skill	14,3	5,5
Profess. qualif. nei servizi di sicurezza, di pulizia e alla persona	510	Medium-skill	9,8	4,1
Artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica	460	Low-skill	9,5	3,7
Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo	450	High-skill	18,3	3,6
Operai semiqualf. di macchinari lavorazione in serie e al montaggio	390	Low-skill	8,1	3,1
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	390	Low-skill	8,1	3,1
Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti	370	Medium-skill	7,1	3,0
Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	280	High-skill	11,4	2,2
Impiegati alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria	280	Medium-skill	5,4	2,2
Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	230	High-skill	9,3	1,8
Specialisti della formazione e della ricerca	200	High-skill	8,1	1,6
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali	190	High-skill	7,7	1,5
Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	130	High-skill	5,3	1,0
Profess. non qualif. nella manifattura, estraz. minerali e costruzioni	130	Low-skill	2,7	1,0
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	110	High-skill	4,5	0,9
Specialisti nelle scienze della vita	100	High-skill	4,1	0,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	100	Medium-skill	1,9	0,8
Conduttori di impianti industriali	80	Low-skill	1,7	0,6
Operatori macchinari fissi in agricoltura e nell'industria alimentare	80	Low-skill	1,7	0,6
Operai specializ. meccanica precisione, stampa e artigiani artistici	70	Low-skill	1,4	0,6
Impiegati raccolta, controllo e conservazione della documentazione	60	Medium-skill	1,2	0,5
Amministratori e direttori di grandi aziende	30	High-skill	1,2	0,2
Specialisti della salute	10	High-skill	0,4	0,1
Profess. non qualif. in agricoltura, silvicoltura e pesca	10	Low-skill	0,2	0,1